

APM - UNESCO

Forum Interparlamentare sulle politiche della Scienza, della Tecnologia e dell'Innovazione nella Regione Mediterranea

UNESCO – Parigi 9-10 novembre 2010

APPELLO DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO PER LA CULTURA, LA RICERCA, LA SCIENZA, LA TECNOLOGIA E L'INNOVAZIONE NELLA REGIONE MEDITERRANEA

La tendenza, attualmente sempre più diffusa anche presso la classe dirigente, a sottovalutare la funzione fondamentale della cultura, della ricerca, della scienza, della tecnologia e dell'innovazione, rischia di diventare gravida di conseguenze negative per il futuro della regione mediterranea.

Le nazioni più avanzate del mondo industrializzato dedicano già da tempo molte risorse alla ricerca e, soprattutto, alla ricerca di base, che non ha applicazioni pratiche immediate, ma si dimostra decisiva in una scala temporale più lunga. Tra l'altro essa permette l'acquisizione di competenze che non si possono conseguire in tempi brevi e che possono risultare decisive per la ricchezza, la modernità, l'indipendenza stessa di ciascun Paese: di questo passo la regione mediterranea diventerà sempre più dipendente dalle nazioni più avanzate per ciò che attiene alla ricaduta tecnologica della ricerca di base, con gravi ripercussioni sul sistema industriale.

Alla luce delle più recenti teorie economiche appare evidente che le società industriali, basate finora sul binomio materie prime/lavoro di manifattura, si fonderanno invece sempre più sul binomio conoscenza/lavoro, dipenderanno cioè dal continuo sviluppo della ricerca in ogni suo aspetto.

La prosperità e lo sviluppo di un Paese, infatti, dipendono sempre più dagli indirizzi della ricerca e da provvidenze di ampio respiro nel campo della cultura umanistica e scientifica, della tecnologia e dell'innovazione. La vera ricchezza delle nazioni è l'intelligenza. Saper incoraggiare, coltivare, mettere a frutto l'intelligenza delle nuove generazioni sarà sempre più il fattore decisivo di progresso per i popoli. Se è vero che la vita pubblica deve essere costantemente richiamata ai valori alti della giustizia e dell'istruzione, intendendoli come necessità da cui non si può prescindere, altrettanto vale per la cultura, per la ricerca, per la scienza, per la tecnologia e per l'innovazione. Una classe dirigente degna di questo nome dovrebbe sempre tener presente il monito di Erasmo da Rotterdam, per il quale investire nella cultura è il segreto delle comunità più avvedute, la cui ricchezza non si appaga dell'oro sonante delle monete. E' ben difficile che vi sia salvezza per una nazione se le sue forze più fresche e generose non vengono allevate nella luce dell'intelligenza, del sapere, della cultura, della scienza e della ricerca.

Per "ricerca" naturalmente non deve essere inteso soltanto lo studio naturalistico. Sempre più è necessaria una visione unitaria della cultura che comprenda tanto la ricerca naturalistica quanto quella umanistica: tutti i cultori di studi sono costruttori di scienza. Tra l'altro va rilevato che la ricerca nelle discipline umanistiche, che ha i costi decisamente più esigui, è indispensabile per creare le premesse culturali e metodologiche per ogni altro tipo di ricerca: specialmente quella scientifica e tecnologica fondata sull'innovazione. Ricerca non significa soltanto acquisizione di nuovi dati e critica dei medesimi, ma anche assidua cura delle creazioni dell'ingegno umano che includono così le opere dell'uomo come l'immagine del mondo fisico entro cui l'uomo costruisce la sua storia.



In una prospettiva strategica su tempi lunghi, tutta la vita di un paese, tanto quella delle sue istituzioni, quanto quella privata dei suoi cittadini, si rinvigorisce e le sue università, scuole, imprese, professioni prosperano solo se la scienza, la cultura, la ricerca e l'innovazione svolgono la loro ineliminabile funzione trainante. I giovani devono essere messi in condizione di attingere al patrimonio culturale nazionale e internazionale, di scambiare esperienze ai livelli più avanzati, di confrontarsi con fiducia e sicurezza con i problemi della ricerca contemporanea.

Per la propria prosperità, per il proprio futuro, la comunità mediterranea, ai suoi più alti livelli istituzionali, deve dunque essere lungimirante e sostenere con ogni mezzo, come fattore essenziale di civiltà e non come lusso superfluo, le forme più degne della scienza e della cultura, tanto quelle coltivate nelle istituzioni statali, quanto quelle che fioriscono, spesso tra enormi difficoltà, nella società civile.

La forte ripresa della cultura umanistica, di quella scientifica e della ricerca potrà essere la spina dorsale di un nuovo, più moderno e prospero Mediterraneo, i cui problemi non sono stati risolti, anzi sono stati aggravati, negli ultimi decenni, da un atteggiamento diffuso che ha seminato spesso corruzione ed è stato causa di grave sperpero di danaro.

Il forte potenziamento della cultura e della ricerca nella regione mediterranea è inoltre indispensabile per dare al Mediterraneo un ruolo e una funzione importanti e specifici nel generale processo di integrazione euromediterranea. Com'è stato rilevato da molti studi, il mondo arabo e africano che insiste sul Mediterraneo non si collegherebbe al sistema scientifico del Sud d'Europa se quest'ultimo non fosse di qualità: lo supererebbe. E quindi in realtà la scelta di vocazioni specifiche, come può essere quella di un ruolo speciale rispetto ai paesi del Mediterraneo, è legata comunemente alla qualità del sistema ed alla sua capacità di collegamento anche con l'Europa. Alla luce delle considerazioni svolte, appare quanto mai urgente e improrogabile, ai fini della tenuta civile della regione mediterranea e della preparazione di una classe intellettuale a livello euromediterraneo, una vera e propria svolta di fondo a favore della cultura, della ricerca scientifica e dell'innovazione. Una regione in cui il creativo lavoro intellettuale non ha conosciuto interruzione e un vivo senso storico ha tratto lume dalla memoria del passato per la comprensione del presente e per l'orientamento del futuro, in una costante cooperazione nell'unità della regione, formatasi nel corso di un secolare processo storico in cui il Mediterraneo ha portato uno straordinario contributo di pensiero e di azione.

Uno dei problemi fondamentali nella regione mediterranea è la bassa capacità di uso rapido della conoscenza esistente con un notevole spreco di ricerca: a tal fine occorre riorganizzare la vita politica ed il rapporto tra creatività e innovazione. Bisogna alimentare un modello basato sulla relazione tra innovazione e società attraverso la creazione diffusa di luoghi per l'innovazione.

In particolare è indispensabile continuare la ricerca e le sperimentazioni sui mali che ancora affliggono il Mediterraneo e l'umanità in generale, qual è per esempio la malaria: questa patologia non deve essere dimenticata e bisogna sostenere tutti coloro che, anche a titolo volontario, portano avanti un'azione tesa a ridurre la sofferenza, specialmente dei popoli del Sud del mondo. Un'altra azione importante da promuovere nella regione mediterranea è quella delle produzioni alimentari di massima sostenibilità in zone deserte in deficit di sostanze organiche: l'*agrohousing* in condizioni di *aridocultura*.

I sottoscritti chiedono al Direttore Generale dell'Unesco ed ai Parlamentari dell'APM riuniti a Parigi nel "**Forum Interparlamentare sulle politiche della Scienza, della Tecnologia e dell'Innovazione nella regione mediterranea**" che vi sia un segnale nella direzione invocata attraverso lo sviluppo di una cooperazione regionale Interparlamentare sulle questioni cruciali della cultura, della ricerca, della tecnologia e dell'innovazione anche attraverso la creazione di un Forum Interparlamentare permanente, aperto alle istanze della società civile e a istituzioni ed organismi che operano in questi ambiti: l'obiettivo è promuovere scambi di esperienze ed informazioni in materia di cultura, scienza, tecnologia ed innovazione con l'indicazione dei risultati ottenuti e degli esempi di buona pratica.

"Il valore culturale della ricerca scientifica e il suo carattere formativo (delle specializzazioni a livelli elevati di competenze) devono essere riconosciuti da ciascuno Stato come beni pubblici permanenti, oggetto d'investimento e promozione a lungo termine" (Carlo Bernardini).

Appello presentato dal Presidente Michele Capasso a Parigi il 10 novembre 2010 in occasione della Giornata Mondiale della Scienza al servizio della Pace e dello Sviluppo e a conclusione dell'Anno per il riavvicinamento dei Popoli e delle Culture.



Primi firmatari :

- ▣ Michele Capasso, *architetto e studioso dell'area euromediterranea, presidente della Fondazione Mediterraneo.*
- ▣ Caterina Arcidiacono, *professore di psicologia di comunità e direttore del laboratorio Incoparde dell'Università Federico II di Napoli.*
- ▣ Claudio Azzolini, *manager, già vicepresidente del Consiglio d'Europa.*
- ▣ Rudy Salles, *presidente h. dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo.*
- ▣ Francesco Maria Amoroso, *vicepresidente dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo.*
- ▣ Sergio Piazzì, *segretario generale dell'Assemblea Parlamentare del Mediterraneo.*
- ▣ Faiq Billal, *direttore dell'Organizzazione Islamica per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (ISESCO).*
- ▣ Moneef R. Zou'bi, *direttore generale dell'Accademia delle Scienze del Mondo Islamico.*
- ▣ Ousmane Kane, *presidente della Commissione RP dell'Accademia delle Scienze del Senegal.*
- ▣ Luigi Amodio, *direttore generale della Fondazione IDIS-Città della Scienza.*
- ▣ Salvatore Coluccia, *prorettore dell'Università di Torino.*
- ▣ Denis Godfroy, *editore.*
- ▣ Ali Salem Chagaf, *presidente della Commissione Esteri della Camera dei Consiglieri del Marocco.*
- ▣ Mara Almeida, *consigliere dell'Ufficio parlamentare per la Scienza e la Tecnologia del Regno Unito.*
- ▣ Carmine Nardone, *esperto di agricoltura ecosostenibile e presidente di Futuridea.*
- ▣ Francesco Paolo Iaccarino, *medico ricercatore.*
- ▣ Gianni Lettieri, *presidente dell'Unione Industriali di Napoli.*
- ▣ Gennaro Ferrara, *vicepresidente della Provincia di Napoli.*
- ▣ Giuseppe Catenacci, *segretario generale Aut. Bacino Campania N.O.*
- ▣ Francesco Caia, *presidente dell'Unione degli Ordini degli Avvocati del Mediterraneo.*
- ▣ Abdelmaksoud Rashdi, *presidente della Piattaforma NGO Euromed*
- ▣ Abdelhak Azzouzi, *presidente del Centro Marocchino Interdisciplinare di Studi strategici e internazionali*
- ▣ Rachid Benmokhtar Benabdellah, *presidente dell'Osservatorio Nazionale dello Sviluppo umano del Marocco.*